



## Toni Brunner vuole Blocher alla difesa al posto di Schmid

**Malgrado la sconfitta in  
votazione popolare, sul tema  
delle naturalizzazioni  
l'UDC non si dà per vinta**

■ Il presidente dell'UDC Toni Brunner ha confermato la richiesta del suo partito di dimissioni del ministro della difesa Samuel Schmid e non esclude un ritorno al governo di Christoph Blocher. Ciò sarebbe possibile «se gli altri partiti si liberano dei propri limiti, superano la loro suscettibilità e guardano avanti».

Le dimissioni del capo dell'esercito Roland Nef non bastano; «deve partire anche chi si assume la responsabilità politica», ha affermato Brunner in un'intervista pubblicata ieri dal Blick. A suo avviso il Ministero della difesa è in uno stato desolante («di fatto senza guida») ed «è necessario che una personalità dirigente forte» vi metta ordine. Per Brunner «Christoph Blocher sarebbe l'uomo giusto».

Anche l'ex presidente Ueli Maurer «è decisamente dell'opinione» che l'UDC debba assumere la guida del (DDPS) e «mettere le cose a posto». «Non sarò certo io il prescelto», ha affermato in un'intervista alla Basler Zeitung. Maurer tuttavia non cita Blocher fra i potenziali successori di Schmid, ma

avanza i nomi del capogruppo parlamentare Caspar Baader, dei consiglieri nazionali Adrian Amstutz, Jean-François Rime e Bruno Zuppiger e del consigliere agli Stati Hannes Germann.

Oltre ad occuparsi dello scandalo dell'estate l'UDC, malgrado la sconfitta del 1. giugno in votazione popolare, non si dà per vinta neppure sulle naturalizzazioni: alcuni suoi esponenti hanno illustrato ieri una serie di nuove proposte per evitare che la nazionalità elvetica venga «data in liquidazione».

Il partito chiede di conseguenza che il passaporto rossocrociato venga concesso soltanto a chi è in possesso di un permesso C e conosca bene la lingua ufficiale del comune dove inoltra la sua richiesta (parlato e scritto). Inoltre i trascorsi giudiziari e i reati di gioventù, incluso il comportamento scolastico, devono venir passati al setaccio, e nella valutazione della «base esistenziale» non si dovrebbe tener conto delle prestazioni sociali. La naturalizzazione di una intera famiglia può avvenire unicamente se tutti i suoi componenti soddisfano le condizioni richieste.

Il partito rimane infine convinto della necessità di dare la nazionalità «in prova».